



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. La morte di due benemeriti ex capitolari: Don Manione e Don Candela. — 2. Due nuove Diocesi con due relativi Vescovi salesiani nella Patagonia. — 3. Speciale bisogno di vocazioni missionarie per l'America meridionale. — 4. Un nuovo Vescovo salesiano per gli Ucraini dell'Argentina. — 5. La nuova Prelatura di Humaitá nel Brasile. — 6. Due nuove Ispettorie nell'Equatore a Cuenca e nella Spagna a Bilbao. — 7. Corso di aggiornamento pedagogico del P.A.S. per i Rettori dei Seminari d'Italia. — 8. La Strenna per il 1962. — 9. Preghiamo per il Concilio Ecumenico secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Esortazioni e voti del Sommo Pontefice ai Rettori dei Seminari. — 2. Le cartoline-richiesta. — 3. Salesiani defunti.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 12 settembre 1961.

Confratelli e Figliuoli carissimi.

1. - LA MORTE DI DUE BENEMERITI EX CAPITOLARI: DON MANIONE E DON CANDELA. — Con questo numero degli *Atti* vi spedisco pure le lettere mortuarie dei compianti Superiori Capitolari Don Secondo Manione e Don Antonio Candela, che a breve distanza sono stati chiamati all'eternità. I loro esempi sono la più eloquente predica di salesianità e di completa consacrazione della vita al seguito di Don Bosco, l'uno a vantaggio della gioventù studentesca e l'altro delle Scuole professionali.

2. - DUE NUOVE DIOCESI CON DUE RELATIVI VESCOVI SALESIANI NELLA PATAGONIA. — Il 20 agosto e il 10 settembre in Argentina ha avuto luogo la consacrazione episcopale di S. E. Mons. Giacomo Nevares per la Diocesi di Neuquen e di S. E. Mons. Maurizio Magliano per la Diocesi di Rio Gallegos.

Permettete che torni a fare qualche riflessione su questo avvenimento. Come giustamente fece rilevare S. E. Mons. Perez, Vescovo di Comodoro Rivadavia in una sua circolare, S. S. Giovanni XXIII per dar incremento alla vita cattolica in Argentina ha voluto erigere ben 11 nuove Diocesi, delle quali tre corrispondono alla nostra amata Patagonia. Per tal modo l'antica terra dei sogni di Don Bosco, che nel se-

colo scorso fu la prima Missione salesiana, campo di lavoro dei nostri due pionieri Mons. Cagliero e Mons. Fagnano, nel breve giro di 70 anni ha ricevuto il più alto riconoscimento del lavoro apostolico dei missionari e vede crescere come nuovi germogli, accanto alle prime sedi vescovili di Viedma e Punta Arenas, quelle di Santa Rosa, Comodoro Rivadavia, Neuquén e Rio Gallegos. È ben vero che tali diocesi restano sempre un grave impegno per la Congregazione, giacchè il clero secolare è tuttora ridottissimo di numero e spetta a noi creare centri di evangelizzazione, parrocchie e chiese in quelle immense regioni; ma ci dobbiamo consolare pensando che fu per l'opera della Chiesa e della Congregazione il primo seme di civilizzazione e di progresso, mentre ora l'industria, l'agricoltura e il commercio completano e moltiplicano la ricchezza e il benessere, sulla base dei sacrifici inauditi sopportati dai nostri pionieri.

3. - SPECIALE BISOGNO DI VOCAZIONI MISSIONARIE PER L'AMERICA MERIDIONALE. — Ripensando quindi al panorama immenso che mi hanno presentato nel mio giro provvidenziale le nostre Ispettorie americane, come non ripetere a tutti i Confratelli d'Europa e alle Ispettorie più ricche di vocazioni la parola di Gesù: « *Mensis quidem multa, operarii autem pauci* »? È un ritornello che risuona specialmente dal Guatemala al Venezuela, dalle Antille all'Amazzonia e al Mato Grosso, dall'Equatore al Perù, alla Bolivia e Paraguay, dal Cile all'Argentina, ove purtroppo scarseggiano le vocazioni e il lavoro nostro minaccia oggi di essere in qualche località osteggiato e sommerso dai nuovi apostoli dell'errore o della dolce vita, ricchi di mezzi e spregiudicati.

Mi ero lusingato con l'appello dell'anno scorso che all'aprirsi del secondo Centenario la spedizione missionaria del prossimo ottobre potesse contare duecento e più nuove reclute generose... ma invece non arriviamo con i chierici a rinforzare come vorremmo le file dei Noviziati e Studentati poveri; pochissimi sono i Coadiutori per le numerose Scuole pro-

fessionali ed agricole, meno ancora i giovani sacerdoti. Oh come vorrei far risuonare all'orecchio di tutti la voce di Gesù: «*Ite et vos in vineam meam*». Andate o mandate; andate o cercate vocazioni; andate o coltivatele; non lasciatele perdere per trascuratezza o con il cattivo esempio, poco zelo, o con lo spirito mondano. La campagna missionaria del 1926 ha popolato l'India, la Cina, il Giappone di arditi e generosi apostoli che hanno dato frutti miracolosi; ha sparso in tutta l'America un fervore di opere e di conquiste, moltiplicando anche nelle Nazioni d'antico Cristianesimo il campo d'azione: è giusto dare il merito del nostro sviluppo di questi ultimi quarant'anni a questa Pentecoste: da 4500 Salesiani a 21.000, da 430 Case a 1300, da due o tre campi missionari al raggio attuale, che fa tremar le vene e i polsi ai Superiori, impossibilitati a mandare rinforzi.

Conto ben 23 nostri Arcivescovi e Vescovi che attendono dalla Congregazione rinforzi e potrei aggiungerne alcuni che, in Diocesi difficili e sterili, si affannano a mendicare aiuti dai Seminari e dalle Diocesi più dotate.

Carissimi Confratelli, vi supplico in ginocchio e a mani giunte di ridestare nelle nostre Case, negli Oratori, nelle Parrocchie, tra gli ex Allievi e i Cooperatori la fiamma missionaria: parliamone spesso, diffondiamo le pubblicazioni nostre e nazionali, suscitiamo gare non solo per le lotterie e le collette, ma per le vocazioni missionarie, reputiamo un dono di Dio e una fonte di benedizioni quando possiamo noverare tra i nostri giovani Confratelli qualche eletto fiore che parte in aiuto ai Missionari: per merito loro il Signore vi manderà moltiplicate nuove vocazioni.

E permettete ch'io proclami ad alta voce che nell'inviare il personale in aiuto, daremo sempre la preferenza alle Ispettorie che hanno nel loro territorio vere e proprie missioni o zone da conquistare a Dio, affinché il sogno allettante d'un lavoro arduo, sacrificato, sia ai volonterosi partenti uno sprone alla santità e un valido conforto nelle immancabili difficoltà che incontreranno.

Ma oggi che gli Aspirantati sono ormai le aiuole profumate di tutte le Ispettorie, e vengono alimentati dai fiori scelti di tutte le nostre Opere con la collaborazione sapiente dei Cooperatori e degli ex Allievi, il miglior fermento per la preparazione dei nostri futuri Confratelli è senza dubbio lo spirito missionario, lo zelo per l'estensione del regno di N. S. G. C. che parte dall'anima dei nostri aspiranti e va alle innumerevoli anime dei fratelli lontani, dei nemici della nostra Fede, o dei Cristiani annacquati, che popolano le nostre città e paralizzano l'opera dei sacerdoti e della Chiesa nella società.

Volete sentire con che accenti la direzione di un partito in Italia lancia i suoi apostoli alla propaganda della sua causa?

« Terminato il periodo legittimo del riposo e delle ferie estive, è venuto il tempo di riprendere il nostro posto di lotta alla testa della classe lavoratrice. Grandi e appassionati temi urgono nella coscienza della classe lavoratrice e tutti sono fra loro connessi e interdipendenti: la lotta per la pace, la lotta per la revisione della politica estera del nostro Paese, la lotta per il rinnovamento delle strutture economiche per migliori salari, per più umane condizioni di vita nelle aziende, per l'avvenire dei giovani, per la parificazione salariale della donna, per il potere contrattuale delle categorie..., sono tutti momenti di una lotta più vasta e generale che deve impegnare i dirigenti e i militanti, con una rinnovata energia ».

I falsi propagandisti della pace, ecco come animano alla lotta ad oltranza per la realizzazione dell'ideale sociale! E noi talvolta annacquiamo il messaggio evangelico, riduciamo l'efficacia dei mezzi di Grazia, consentiamo che i mezzi di corruzione entrino per le porte e per le finestre nel nostro campo educativo, illudendoci di formare dei cristiani moderni! Crediamo forse che l'adattamento ai nostri tempi consista nel sacrificare l'oro per comprare dell'orpello, nel lasciare il cibo genuino per nutrirci di surrogati?

Ravviviamo invece nelle menti e nei cuori lo spirito missionario, così vivo e costante nel nostro caro Padre e nei nostri

santi Confratelli di tutti i tempi, e saremo benedetti da Dio e dagli uomini di buona volontà.

4. - UN NUOVO VESCOVO SALESIANO PER GLI UCRAINI DELL'ARGENTINA. — Un altro Vescovo, il 50° vivente, nominato il 12 agosto è pure S. E. Mons. Andrea Sapelak, Direttore del Collegio Ucraino della Chiesa Orientale. Il piccolo gruppo di Confratelli che provvidenzialmente potemmo accogliere come aspiranti ad Ivrea dal 1930 in poi e che si andò alimentando gradualmente di nuove reclute tra i profughi di quel popolo perseguitato dall'U.R.S.S., era stato invitato a dirigere un colleggetto di ragazzi ucraini, aspiranti al Sacerdozio, dapprima a Loury, presso Parigi e poi a Castel Gandolfo sul lago di Albano. Ultimamente la Sacra Congregazione per gli Orientali poté costruire un bellissimo edificio in Roma, via Boccea, ed ivi trasportò i Superiori salesiani: 10 sacerdoti e un'ottantina di allievi, per prepararli ai corsi filosofici e teologici.

Ora la medesima Sacra Congregazione, per meglio seguire e coltivare nell'avita fede gli emigrati ucraini in Argentina, posò i suoi sguardi benevoli sul Direttore di tale Istituto, elevandolo alla dignità episcopale e creandolo Visitatore apostolico per gli Ucraini in Argentina, con sede a Buenos Aires.

Accompagniamo questo nostro Confratello nella sua nuova missione con le nostre preghiere, e manteniamo viva l'unione anche con gli altri Vescovi e Confratelli che vivono oltre cortina, particolarmente con S. E. Mons. Baraniak e Mons. Trochta. « *Salvos fac servos tuos, Domine, et libera eos ab omnibus tribulationibus suis* ».

5. - LA NUOVA PRELATURA DI HUMAITÁ NEL BRASILE. — Anche in Brasile, tra la Prelatura del Rio Negro e la Prelatura di Porto Velho, venne creata in questi giorni la Prelatura di Humaitá, affidata a S. E. Mons. Domitrovich, già Coadiutore di S. E. Mons. Massa. Anche questo è un campo vastissimo che non conta ancora una decina di sacerdoti e attende rinforzi. Sono zone in cui basta avere zelo missionario e le popolazioni si lasciano facilmente conquistare dalla Grazia.

6. - DUE NUOVE ISPETTORIE NELL'EQUATORE A CUENCA E NELLA SPAGNA A BILBAO. — In Equatore si è dimostrato sempre più arduo per l'Ispettore seguire il lavoro delle 28 Case sparse in tutta la superficie della Repubblica, comprese quelle della vastissima Missione tra i Jivari, sempre più bisognosa di speciali attenzioni, dopo 50 anni di eroico lavoro.

Siamo venuti quindi, dopo lunghe alternative, alla decisione di dividere il territorio nelle due parti anche geograficamente distinte attorno alle due capitali: Quito e Cuenca, creando l'Ispettorìa di Cuenca e intitolandola al S. Cuore di Maria. Il nuovo Ispettore eletto è Don Aurelio Pischèdda, che in collaborazione con il Vescovo Mons. Domenico Comin, decano glorioso del nostro Collegio episcopale (eletto nel 1920 e sacerdote dal 14 aprile 1900) e col suo Ausiliare S. E. Mons. Pintado, allargherà il campo delle conquiste missionarie, Dio voglia, fino alla conversione di tutte quelle difficili tribù.

Anche in Spagna si è resa necessaria una seconda suddivisione dell'Ispettorìa di Madrid, che avendo oltre 700 Confratelli, di cui 62 teologi, 124 filosofi e 71 novizi, e uno sviluppo continuo di opere, può formare nelle regioni settentrionali una nuova famiglia con centro a Bilbao (Deusto) e con la più sicura sorgente di vocazioni che è la terra di Navarra. La dedicheremo a San Francesco Xaverio ed il nuovo Ispettore eletto sarà Don Emilio Hernandez. Avremo così già 69 Ispettorìe e una Visitatoria.

7. - CORSO DI AGGIORNAMENTO PEDAGOGICO DEL P.A.S. PER I RETTORI DEI SEMINARI D'ITALIA. — Mi pare doveroso far un cenno dell'incarico onorifico che la Sacra Congregazione dei Seminari diede al nostro Pontificio Ateneo nello scorso mese di luglio, di tenere un Corso di aggiornamento pedagogico ai Rettori dei Seminari d'Italia. Ebbe luogo negli ambienti maestosi del « Mondo Migliore » a Rocca di Papa dal 13 al 29 luglio e vi intervennero con regolarità esemplare ben 280 Rettori e docenti, per ascoltare le lezioni e trattenersi in cordiali discussioni con i nostri professori dell'Istituto Superiore di Pedagogia.

Le parole di compiacimento e di elogio che ci furono prodigate a voce e per iscritto dalle Autorità eminenti che presiedettero e dalla Commissione ordinatrice, ci confortano a sperare che anche da noi sia degnamente apprezzata questa futura Facoltà, unica tra tutti gli Atenei romani e riconosciuta di importanza massima per l'educazione del giovane clero. Desideriamo perciò vivamente vedere quanto prima iscritti a questo ramo di studi rappresentanti di tutte le nostre Ispettorie, che potranno poi portar la voce di Roma anzitutto nei nostri Studentati filosofici e nelle Scuole di Magistero per i Coadiutori, e poi nei nostri convegni, nelle nostre pubblicazioni e dovunque siano in istudio i numerosi e complessi problemi dell'educazione e della istruzione. La pedagogia di San Giovanni Bosco si rivela così una base impensata di studi e di applicazioni alla vita moderna, tanto bisognosa di sale e di luce promanante dal Vangelo e dall'esempio di Gesù Cristo.

Come documento e ricordo perenne del Corso, riportiamo tra gli Atti ufficiali il discorso che S. S. Giovanni XXIII si degnò di rivolgere ai membri del Convegno a Castel Gandolfo il 29 luglio u. s.

8. - LA STRENNA PER IL 1962. — Debbo adempiere una promessa che m'è uscita dal cuore nel ricevere questa lettera del deserto patagonico, da Chos Malal, il 24 luglio 1961:

« Amatissimo e rev.mo sig. Don Ziggotti, in un rettangolo di sole invernale che penetra dall'occidente, inquadro il n. 220 degli *Atti del Capitolo Superiore*, e con tutta l'anima nell'occhio (Don Gardin ha un solo occhio perchè l'altro l'ha perduto nella guerra del 1915-18), leggo il testo della pergamena collocata nella prima pietra del Santuario del Colle Don Bosco. La esaltazione dei sentimenti e degli affetti mi fa piangere di commozione. Bacio il giuramento al Padre venerato, scandito dalla voce sonora del suo V Successore, e stendo la mia mano come per firmare anch'io da questo lontano, volontario ed amato esilio, il documento sacro, con tutti i presenti in quel giorno memorando. “ *Beati qui viderunt sed etiam beati qui lugent*

a longe desiderantes aliquando videre”. Per me mi contento di lagrime, mi bastano per godere intensamente. Siamo poveri, carissimo Padre, ma desideriamo che la nostra Casa concorra, con quello che potrà, alla maggior magnificenza del tempio a Don Bosco nel suo colle nativo. Alla prima occasione presenteremo il nostro obolo. Domando per me una specialissima benedizione ed una per i miei Confratelli e per tutta la Parrocchia-missione. Le bacio la mano e con la sua quella di tutti i Rev.mi Superiori. Aff.mo in Don Bosco

Chos Malal, 27-7-1961.

Sac. MARCELLO GARDIN ».

Ed ecco la mia risposta:

« Carissimo Don Marcello, rispondo subito alla tua aerea del 24 luglio, affinché quanto prima tu senta anche la mia commozione provata nel leggere lo sfogo del tuo fervore salesiano a commento del giuramento collocato a nome di tutti nella prima pietra del Santuario al Colle Don Bosco. Grazie! le tue parole meriterebbero d'essere trascritte su un'altra pergamena e collocate accanto alla prima, quasi interpreti dei sentimenti comuni, da parte d'un Missionario autentico della Terra tante volte sognata da Don Bosco. Ma più che sepolte sotterra esse meritano di essere udite e meditate da tutti i Salesiani: il che mi propongo di fare in una prossima comunicazione, sugli *Atti* stessi. Sei contento? »

Intanto vengo a portarti una specialissima benedizione per la perfetta guarigione dalla tua operazione chirurgica e per la conservazione del tuo spirito generoso di antico ardito della Patria e della Fede! Ti abbraccio di cuore. Memento con i tuoi Confratelli aff.mo

Don R. ZIGGIOTTI ».

Torino, 1° agosto 1961.

La pubblicazione della lettera di Don Marcello mi dà l'ispirazione per la Strenna 1962:

Giuriamo fedeltà al programma che ci ha dato Don Bosco.
Ora, mentre si stanno gettando le fondamenta del Santuario

e durante l'anno che porterà la costruzione verso il cielo, animiamoci a metter qualche pietra ben lavorata a scalpello nella nostra costruzione spirituale.

Per noi Confratelli una virtù che abbraccia e pervade tutto il programma del nostro giuramento mi pare che possa essere l'*ubbidienza*. «*Oboedientia et pax*», l'obbedienza si collega a meraviglia con il programma della pace che fu il tema di quest'anno: essa è una fontana che genera la pace con la vittoria sulla nostra innata superbia, con l'umiltà che piace tanto al Signore, con l'osservanza esatta delle Costituzioni e dei Regolamenti, con la collaborazione fraterna dei Superiori e Confratelli, con l'adempimento sempre più esatto dei nostri doveri nel lavoro quotidiano, la puntualità, l'ordine interno ed esterno, ad imitazione di Gesù «*factus oboediens*». Ripasseremo quindi nel corso dell'anno e nei nostri esami di coscienza le due paginette di Don Bosco nell'introduzione, i 9 articoli del V Capitolo delle *Costituzioni* e in modo particolare l'art. 44, e daremo posto alla lettura in comune del volume di Don Ricaldone: *Fedeltà a Don Bosco Santo*.

Quale prezioso materiale da costruzione per cambiare in oro ogni momento della giornata! Il motto che piace tanto a Sua Santità il Pontefice felicemente regnante: «*Oboedientia et pax*», sarà dunque il programma ascetico nostro per questo anno e formerà in certo modo l'*ancora* dello stemma salesiano, mentre il *cuore* e la *stella* simboleggeranno le virtù da praticarsi dai nostri Cooperatori, ex Allievi ed Allievi.

Ai nostri Allievi additiamo la stella del nostro firmamento. Essi faranno la campagna dei Sacramenti: Gesù fonte di grazia e Maria SS.ma il canale che ce la trasmette; Gesù luce perenne e Maria stella che orienta il nostro cammino; Gesù fuoco che brucia le nostre miserie e Maria tutta bella, tutta santa, immacolato fulgore di santità.

Alla terza Famiglia dei Salesiani nel mondo additiamo il cuore fiammante e li lanciamo nell'*apostolato del buon esempio e nella difesa della Fede*. C'è tanta indifferenza nel mondo; l'errore trova aperte le strade delle menti e dei cuori; in molti

luoghi la guerra alla Chiesa è dichiarata e in atto. Che fece Don Bosco? Si circondò di Cooperatori nel bene. Oggi chi fa da solo non fa nulla, è l'unione che fa la forza; e come il cuore diffonde instancabile il sangue vivo dalle arterie alle vene, ai vasi capillari, così i nostri fedeli Cooperatori ed ex Allievi tenderanno di vivificare il loro ambiente familiare e sociale con tutti i mezzi che loro suggerirà la Fede e l'amore al prossimo bisognoso.

E canteremo insieme lietamente l'inno di Antolisei: *Sul mio labaro brilla una stella, - arde un cuore infiammato d'amor; - è per me la preghiera più bella - viva splende a caratteri d'or. ... L'eco d'un grido eroico - dispiega dai monti al mar: - donami il fior dei popoli - da vincere e salvar!*

9. - PREGHIAMO PER IL CONCILIO ECUMENICO SECONDO LE INTENZIONI DEL SOMMO PONTEFICE. — Per dare a questo nostro lavoro spirituale un motivo intonato al momento specialissimo che interessa tutta la Cristianità, carissimi Confratelli, concentriamo la nostra devozione sulle piissime intenzioni del Sommo Pontefice: il Concilio Ecumenico è nel 1962 la mèta delle aspirazioni e dei lavori del Papa: «*Fructus lucis est in omni bonitate et justitia et veritate*» (Eph., V, 9). La luce che verrà dal Concilio Ecumenico darà frutti abbondanti di bontà, di giustizia, di verità. Ripetiamo anche privatamente la bellissima preghiera per il Concilio Ecumenico e viviamo anche noi come raccomanda San Paolo e come ci fu raccomandato nella cerimonia della vestizione: «*Induat te Dominus novum hominem... in iustitia et sanctitate veritatis*».

‡

CONCLUSIONE. — Nel prossimo mese di ottobre mi sono impegnato a percorrere i Noviziati di Spagna per fare la vestizione a tutti quei novizi, germoglio evidente del terreno insanguinato da tanti Martiri della Fede negli anni cruciali 1933-1937. Come numero finale, *broche de oro* come dicono gli Spagnoli, avremo le inaugurazioni del nuovo Studentato Teologico di Salamanca e del monumento al Sacro Cuore sulla gu-

glia centrale del Tempio votivo al Tibidabo di Barcellona, il giorno 29 ottobre.

Non sarà facile immaginare il fervore dei cuori e la solennità esteriore con cui i nostri Confratelli e i giovani, le Autorità, i Cooperatori ed ex Allievi accompagneranno queste feste che coronano la storia per noi gloriosa della memoranda visita di San Giovanni Bosco a Barcellona nel 1886 (v. *M. B.*, vol. XVIII, pagg. 40-138). Ve ne darò il resoconto nel prossimo numero. Intanto pregate affinchè tutto si svolga a maggior gloria di Dio e ad incremento della Chiesa in Ispagna.

Gradite i miei saluti, gli auguri di buon principio e di santa conclusione dell'anno scolastico nei due continenti e vogliate sempre ricordare nelle vostre preghiere i Superiori e chi per essi si professa vostro

aff.mo in C. J.
Sac. RENATO ZIGGIOTTI

COMUNICAZIONI E NOTE

1. Esortazioni e voti del Sommo Pontefice ai Rettori dei Seminari (Dall'*Osservatore Romano*, 30 luglio 1961).

Il sabato 29 luglio 1961, il Sommo Pontefice ha ricevuto in speciale udienza i Rettori dei Seminari regionali, Maggiori e Minori d'Italia, partecipanti al corso di aggiornamento pedagogico promosso dalla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

L'Augusto Pontefice è stato accolto da una imponente manifestazione di omaggio.

Sua Eminenza il Cardinale Pizzardo ha presentato al Successore di Pietro i partecipanti al Corso, rendendosi interprete della loro unanime, sentita devozione, confermata anche dal filiale pensiero con cui tutti avevano offerto, quella mattina, il divin Sacrificio secondo le auguste intenzioni di Sua Santità.

Alla distinta accolta il Supremo Pastore rivolgeva la seguente luminosa allocuzione, ascoltata con deferente raccoglimento e sottolineata da fervide acclamazioni.

Diletti figli,

L'incontro odierno non vuole una lunga introduzione. Alla perfetta ed immediata intesa della Nostra anima con le vostre basterà il dirvi subito che, durante le giornate di studio, Ci siamo sentiti come accanto a ciascuno di voi: con il pensiero, la preghiera, e i voti augurali più fervidi.

Ed era ben naturale l'interessamento Nostro più vivo e cordiale per la provvida iniziativa di un « Corso di aggiornamento per Rettori di seminario ».

Siamo grati alla Sacra Congregazione dei Seminaristi, ed innanzitutto a Lei, venerato e solertissimo signor Cardinale Prefetto, per avere promosso il Corso. E siamo grati ai Docenti dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano, che a questa eletta assemblea hanno partecipato tesori di dottrina e di esperienza.

Parlare di giovani seminaristi, riempie il cuore di trepida letizia. Di fatto essi confermano l'ottimismo con cui Noi giudichiamo le moderne generazioni, pronte anch'esse, non meno di quelle che le hanno precedute, ad offrire al ministero sacerdotale le manus adiutrices, confermando così l'efficacia del lavoro segreto e sostanzioso della grazia nelle anime.

Nel giorno di Pentecoste di quest'anno, dopo la Consacrazione di quattordici Vescovi missionari, abbiamo voluto confidare questa speranza, questa trepida ansia del Nostro cuore: « Le generazioni che già hanno fatto le buone esperienze e le altre che le seguono a distanza... offrono motivi di lieto pregustamento dei buoni successi dell'avvenire. Quante volte entrando... nel tempio di San Pietro per le Udienze generali Noi pensiamo a questo, e talora Ci piace anche dirlo, scorgendo tanti e tanti giovani gagliardi e pieni di fervore e di coraggio, educati al buon garbo e al rispetto della tradizione antica. Oh, perchè non dovrebbe in molti di loro accendersi la fiamma che li disponga a lasciare tutto per darsi al sacerdozio, alla vita religiosa, alla professione delle opere di misericordia, ai campi sconfinati dell'apostolato? » (L'Osservatore Romano, 22-23 maggio 1961).

Ed ecco, il « Corso di aggiornamento pedagogico » si colloca in questa luce di speranza: intrapresa nobile e distinta, per il metodo scientificamente solido, per i maestri esperti, per la sua durata ed intensità, per il numero di partecipanti. Esso ha voluto offrire a ciascun Rettore di seminario i mezzi più adatti a saper scegliere, curare, incoraggiare le vocazioni allo stato ecclesiastico.

Diletti figli. Amiamo ora fermare la vostra attenzione su alcuni punti, che Ci sembrano di particolare rilievo.

E anzitutto:

1) *La formazione dei giovani seminaristi alla vita sacerdotale.*

Voi avete approfondito i principi essenziali della pedagogia e delle sue scienze ausiliarie, come la biologia, la psicologia e la sociologia, per completezza di informazione nell'esercizio dei vostri alti e delicati compiti. Di fatto, in questi giorni, tutto è stato rivolto ad

illustrare la formazione delle vocazioni ecclesiastiche e i sussidi che le si impongono.

Desideriamo pertanto sottolineare l'importanza di questo problema nei confronti della vita della Chiesa, di cui esso è base e presupposto insostituibile. Un clero ben formato — testa, lingua, cuore — (cfr. II Sess. Sinodo Romano, pagg. 384 e segg.) è ciò che dà affidamento di buon apostolato e di ordinate energie poste a servizio della Chiesa. Il depositum fidei è intangibile ed infrangibile. Ma esso potrebbe non venire trasmesso con assoluta fermezza e sicurezza, qualora nel clero venisse a indebolirsi quella fedeltà alla tradizione, quel vigile senso di moderazione e rispetto, quella dirittura mentale che sono espressione di integrità e coraggio. Non si può far fronte allo spirito disgregatore e indipendente, che una erudizione superficiale, priva di basi filosofiche, diffonde purtroppo con leggerezza e pertinacia, se nel giovane clero si allentasse la vigilanza contro le smanie di certe divagazioni e di curiosità « quae ad rem non pertinent » (cfr. Eph., 5, 4). La scienza del clero deve progredire su lo studio della Scrittura, dei Padri, delle grandi correnti della spiritualità, della sociologia cristiana.

A questo proposito Ci piace qui ripetere quanto avemmo occasione di dire a Castelfranco Veneto il 18 settembre del 1958, nel primo centenario della ordinazione sacerdotale di San Pio X: « È diffusa negli ambienti del laicato l'impressione — Ci venne di dire con gravità — che qualche ecclesiastico dei nostri giorni non sappia resistere alle tentazioni dell'ora presente: tentazioni che sono di maggiori e più raffinate comodità di vita: di superficialità di studio, di giudizio, di parola: di esagerato interesse per ciò che fa rumore: di disagio innanzi ai doveri quotidiani che impongono abnegazione, distacco, pazienza, mitezza.

» Non lasciamoci avviliti — dicevamo allora —: non adattiamoci al comodo letto della routine quotidiana senza letizia e senza entusiasmo, al rezzo mondano dell'ora che passa e travolge: non costringiamo il Vangelo di Gesù e gli insegnamenti della sua Chiesa negli angusti spazi dell'egoismo personale e del tornaconto. Dilatiamo i padigioni della carità e infervoriamoci qui al bene e al meglio » (Card. A. G. Roncalli, Scritti e Discorsi, III, pagg. 654-55).

Diletti figli. Custodiamo nel Nostro cuore il fremito di consentimento che pervase quell'assemblea episcopale e sacerdotale di Castelfranco Veneto, ed anche oggi ne benediciamo Iddio, come di un estremo

pegno di fedeltà e di coraggio offerto Ci a pochi giorni di distanza dalla Nostra chiamata a questo universale servizio delle anime.

Non si può venire incontro alle necessità del popolo cristiano, specialmente alle esigenze di perfezione del laicato più vicino e sensibile, se il clero non è per primo nutrito di profonda vita spirituale, se la sua luce non brilla sul candelabro di una irraggiante e conquistante perfezione.

Tale formazione completa e armoniosa tanto necessaria negli anni fecondi del seminario, che ne è l'ambiente ideale, appositamente creato dalla lungimirante sapienza dei Padri del Concilio Tridentino, dipende da tutti coloro che hanno la responsabilità della educazione dei giovani: ma possiamo dire che essa si assomma nella figura del rettore. È a lui che, come a un buon padre di famiglia, fanno capo i vari rami della ordinata vita del seminario, e dalla sua oculatezza dipende l'efficienza dell'istituto nelle sue complesse attività.

Ora, la formazione che viene impartita dai singoli superiori, ciascuno al suo posto di responsabilità, sotto la direzione del rettore, ha un duplice aspetto: intellettuale e religioso-morale; aspetto che si integra armoniosamente per dare il suo risultato pieno e completo. La prima non deve essere di ostacolo o, Dio non voglia, di danno per la seconda, e questa vuole permeare ed equilibrare la prima.

Diletti figli. All'antico maestro e direttore spirituale di seminario che oggi vi parla, vogliate permettere un richiamo di giovinezza. Nei dieci anni di Nostro umile ma filiale servizio accanto a Mons. Radini-Tedeschi, il collaboratore che Ci accadde di introdurre più di qualsiasi altro fu Mons. David Re, il Rettore venerato del seminario Nostro di Bergamo, le cui visite al Vescovo erano così frequenti da potersi dire quasi quotidiane.

Questa resta una delle impressioni più care e toccanti della Nostra vita! Il Vescovo e il Rettore del seminario veramente e sempre, ed in faccia alla diocesi, «*cor unum et anima una*».

2) Formazione alla santità di vita, senza debolezze nè compromessi, secondo la buona tradizione nostra che mira alla virtù, al sacrificio, alla rinuncia. I sodi principi ascetici sollevano il giovane dallo stato di immaturità, di indecisione, di timidezza, che in soggetti predisposti può anche condurre a forme psico-patologiche.

D'altra parte, la formazione così intesa mira a debellare alla radice lo spirito di indipendenza, di insofferenza, di critica, alimentato

da una affermazione della personalità, che — almeno nelle espressioni di una mal intesa educazione — accampa solo diritti e pochi doveri: gravissimo pericolo che può soffocare le energie di un giovane, e pregiudicare la soprannaturale efficacia del suo futuro apostolato.

La Chiesa, fin dai primi anni del seminario, vuol radicare profondamente negli adolescenti, chiamati al sacerdozio, la stima profonda, soprannaturale, della missione che il Signore ha fatto balenare al loro sguardo: « Sic nos existimet homo ut ministros Christi, et dispensatores mysteriorum Dei » (I Cor., 4, 1). Questo chiede il popolo cristiano: ministri, dispensatori, sacerdoti dell'Altissimo, compresi della propria dignità, e della responsabilità di riportare a Dio tutte le forme della umana società.

Fin dal seminario, il candidato al sacerdozio è qualche cosa di sacro, di distinto, di separato: il contegno stesso esteriore, anche nella letizia della ricreazione, non ha mai nulla di dissipato, tanto meno di grossolano o di secolare, ma denota qualcuno che si prepara a consacrarsi a Dio: senza affettazione, senza pose, ma come habitus che esprime l'interiore armonia dell'anima.

In questa luce prendono rilievo i punti basilari della formazione religiosa: la pietà eucaristica, che porta con naturalezza il giovane verso l'altare e le anime; pietà profonda, continua, centro di attrazione e di aspirazione per la mente e il cuore, così da diventare in seguito il fulcro dell'attività apostolica; con essa, le devozioni al Santissimo Nome di Gesù, al suo Sacro Cuore e al Suo Preziosissimo Sangue, alle quali — come abbiamo detto il 30 giugno scorso, parlando nella Basilica di San Paolo — « è buona cosa incoraggiare sacerdoti e fedeli, avviare specialmente i futuri maestri della generazione a noi contemporanea e di quella che ci seguirà dappresso, a dignità e ad elevazione di alta e più penetrante catechesi, di cui si scorgono qua e là indicazioni interessanti e fervorose » (L'Osservatore Romano, 2 luglio 1961).

La devozione alla Madonna, Madre di Gesù e Madre nostra, vuol essere coltivata in senso cattolico, così da moderare la tendenza al soffermarsi nelle piccole effusioni del sentimento, a cui si abbandona talora il popolo nostro: esaltando particolarità locali, piuttosto che i titoli di onore preclari e preminenti di Maria: la sua verginità, la divina maternità, il posto suo accanto alla croce.

E come verso Maria SS.ma, così vogliate suggerire ai giovani seminaristi una speciale confidenza verso San Giuseppe, la cui pre-

senza — che abbiamo voluto più risonante nel massimo tempio della cristianità — si rivela assai opportuna nella Santa Chiesa tra gli splendori dell'apostolato universale e dei più insigni dottori e martiri della fede.

Mite, silenzioso, discreto: San Giuseppe è modello perfetto da imitarsi in circostanze che si ripetono in ogni tempo e che esigono abnegazione di sé e abbandono totale in Dio.

Accanto a queste devozioni insostituibili per formare un clero santo e santificatore, ecco ancora la Confessione settimanale, che, unita alla direzione spirituale, è fonte di purificazione e di santificazione, alimento e stimolo di costanti ascensioni spirituali; ecco la meditazione quotidiana, la lettura spirituale, condotta specialmente sui Sacri Testi, gli esami di coscienza, la contemplazione e meditazione dei misteri del rosario.

3) Quando la preparazione religioso-morale è fondata su queste basi sicure e luminose, allora la preparazione intellettuale ne diventa come un aspetto complementare, inserendosi armonicamente in essa, e raggiunge il massimo rendimento per le multiformi esigenze della vita pastorale. Anzitutto una soda formazione filosofica cristiana, secondo i princìpi, la dottrina e il metodo di San Tommaso, che dia all'alunno di oggi e all'uomo di domani equilibrio di giudizio, profondità di vedute, buon senso e maturità intellettuale. Alla luce di quei princìpi chiarificatori potranno essere giudicati nel loro giusto valore i vasti movimenti culturali e letterari, le correnti del pensiero moderno, le lacune e i pericoli del tecnicismo. Come infatti osserva il Nostro Predecessore Pio XII di v. m., « Aemulatio in veritate quaerenda et propaganda per commendationem doctrinae sancti Thomae non supprimitur, sed excitatur potius ac tuto dirigitur » (Discorso agli alunni del Santuario, 24 giugno 1939; Discorsi e Radiomessaggi, I, pag. 213). Tutto ciò che di bello e di grande ha prodotto e continua a creare lo spirito umano, sarà giudicato così nel suo giusto valore, acquisterà nuovi riflessi per l'azione apostolica, che deve essere mossa dal grande annunzio paolino: « Omnia vestra sunt... vos autem Christi, Christus autem Dei » (I Cor., 22-23).

E per questa visione totale alla luce del piano di Dio, ecco lo studio della teologia, nei suoi meravigliosi trattati, che dischiudono sempre nuovi splendori all'intelletto assetato di verità; studio che

viene compiuto nel filiale ossequio al Magistero della Chiesa, cioè del Sommo Pontefice e dei Vescovi uniti con Lui, regola prossima di verità. Ecco i tesori del Libro divino, nelle armonie congiunte dell'Antico e del Nuovo Testamento; il pensiero dei Padri e dei Dottori; lo splendore dei riti liturgici, approfonditi nella loro genesi e nel loro significato; lo studio della sociologia alla luce dei documenti dei Romani Pontefici; ecco il dispiegarsi della storia della Chiesa, e insieme le altre scienze ausiliarie degli studi teologici, che danno alle menti quella formazione completa che illumina tutta una vita, e da cui potranno trovare certezze sovrumane tante anime disorientate, confuse, desiderose di verità.

Ecco Venerabili Fratelli e dilette figlie, quanto il Nostro cuore Ci ha dettato in occasione di questo Convegno così qualificato. Questi giorni, passati in tanta serietà di studio e soavità di fraterni incontri, porteranno tutto il frutto che da essi si attende. L'opera vostra, nascosta e instancabile, è tra le più preziose nelle molte mansioni della vita della Chiesa, e Noi teniamo ad assicurarvi tutta la Nostra stima. Vi siamo vicini, con il pensiero e con la preghiera, e vi auguriamo tante consolazioni nel vostro ministero: specialmente quella di poter vedere sempre più numerose generazioni di giovani sacerdoti uscire dai seminari, con l'occhio luminoso e il cuore aperto, per diffondere attorno a sé quella luce e quel calore, che avranno attinto da voi, dalla vostra fede, dal vostro sacrificio.

E in pegno del Nostro più vivo affetto paterno vi accompagniamo con una particolare Benedizione Apostolica, che va anzitutto al Nostro Venerabile Fratello il Cardinale Giuseppe Pizzardo, ai suoi validi collaboratori nella Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, e a tutti i dilette seminaristi d'Italia.

2. Le cartoline-richiesta.

Si raccomanda esattezza e puntualità nel rispedire la cartolina-richiesta che si è spedita a tutte le Ispettorie dove devono essere elencate le Opere nuove di ciascuna Ispettoria, che devono figurare nella lettera annuale del Rettor Maggiore sul *Bollettino Salesiano*, e il numero occorrente dei vari stampati che spedisce la Segreteria del Capitolo Superiore. Limite di arrivo a Torino: 15 ottobre. Atten- diamo anche le cronache e statistiche dell'anno scolastico 1960-61.

3.

SALESIANI DEFUNTI

Si raccomanda siano sempre comunicati *con sollecitudine* alla nostra Segreteria Generale i nomi dei Confratelli defunti con i rispettivi dati. Nel computo degli anni si calcolino sempre gli anni compiuti.

N°	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	ISPETTORIA	LOCALITÀ E DATA DI MORTE		ETÀ
78	Sac. ALENCAR Giuseppe	17-5-1877	Bras. 1	Pindamonhangaba	18-7-1961	84
79	Sac. BARILE Giovanni	1-1-1880	P. Bol.	La Paz	Lugl. 1961	81
80	Ch. BEZAK Ivano	15-10-1933	Cen.	S. Colombano	28-6-1961	27
81	Coad. BRUS Lodovico	24-5-1874	Br. 3	Campo Grande	1-6-1961	87
82	Sac. CANDELA Antonio	20-12-1878	Cen.	Torino	12-8-1961	82
83	Coad. DANİ Antonio	4-6-1892	Ven. 2	Verona	31-8-1961	69
84	Sac. DELL'OCA Andrea	15-9-1874	Br. 1	S. Paulo	7-8-1961	86
85	Coad. ECHEVERRIA Ignazio	13-7-1890	Spagna 1	Madrid	29-8-1961	71
86	Coad. ESQUEDA Francesco	16-1-1905	Mex.	Puebla	27-6-1961	56
87	Coad. FERRAZZI Arturo	1-7-1884	Lig.	Genova-Samp.	18-7-1961	77
88	Sac. GANIO Ferdinando	16-7-1876	Ven. 1	Venezia	10-8-1961	85
89	Sudd. HEVIA Emilio	19-1-1936	Antille	Shrigley-Park	Sett. 1961	25
90	Sac. HORNE Ermanno	25-12-1876	Urug.	Villa Colón	26-8-1961	84
91	Sac. KERÉNYI Giovanni	19-9-1899	Ungh.	Pannonhalma	28-8-1961	61
92	Sac. MANIONE Secondo	26-12-1883	Cen.	Zurigo	15-7-1961	77
93	Sac. MAURI Celestino	8-11-1910	Ind. 2	Madras	10-7-1961	50
94	Sac. MORA Giovanni	25-9-1886	Ind. 2	Katpadi	5-8-1961	74
95	Sac. MORENA Antonio	23-6-1896	Cen.	Mirabello	31-8-1961	65
96	Sac. ROCCA Guido	29-9-1870	Cile	Santiago	4-7-1961	90
97	Sac. TATA Alfredo	1-7-1889	Camp.	Napoli	19-8-1961	72
98	Sac. VISENTIN Mario	3-3-1932	Ven. 1	Mogliano Vt.	21-8-1961	29